



TFR Fondi pensione

La grande svolta

IL GOVERNO L'anticipo della riforma al 2007 apre una sfida a imprese e mondo del lavoro

Un'occasione storica per cambiare il futuro della previdenza sociale

di Cesare Damiano *Ministro del Lavoro*

Lo scorso 23 ottobre, dopo un mese di trattative, governo e parti sociali sono giunti alla sigla di un Memorandum d'intesa sul Trattamento di Fine Rapporto. Si tratta di un accordo di grandissima rilevanza, portatore di una vera e propria svolta, in quanto stabilisce una linea condivisa, secondo la migliore tradizione concertativa, a cui il presente Governo è e desidera rimanere fedele, per l'avvio di quella previdenza complementare della cui necessità si è fatto un gran parlare da un decennio a questa parte. Il decollo della previdenza complementare viene dunque anticipato di un anno rispetto a quanto previsto dalla legge 252/2005, che ne rimandava l'avvio al gennaio 2008, cosicché, finalmente, dal 1° gennaio prossimo cominceranno a decorrere i sei mesi durante i quali tutti i lavoratori dipendenti (ad esclusione di quelli pubblici) saranno chiamati a decidere se destinare l'accantonamento annuale del TFR maturando al finanziamento di un fondo pensione e costituirsi così un secondo trattamento pensionistico, da affiancare a quello obbligatorio, o se continuare a tenerlo in azienda (o all'INPS) per vedersi erogata la liquidazione al momento della cessazione dal servizio.

La misura si inquadra nella serie di provvedimenti fra i quali è contemplata anche la verifica del sistema previdenziale. Infatti, le riforme intervenute a partire dagli anni '90 si sono susseguite se-

condo un progetto coerente, in grado di perseguire con lungimiranza fini di equità sociale. La previsione di possibili, successivi adeguamenti faceva parte del disegno iniziale, consentendo di rispondere attraverso interventi organici e compatibili con il quadro generale, a nuove esigenze eventualmente sopraggiunte. Queste ultime, dopo che la legge Dini ha stabilito le modalità del passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo, si sono davvero manifestate, stanti il forte aumento dell'aspettativa di vita e la flessibilizzazione del mercato del lavoro intervenute dopo il 1995. Ovviamente, va posta la dovuta enfasi sulla positività della principale ragione dell'invecchiamento della popolazione che, a sua volta, impone l'adozione in tempi brevi di tanti adeguamenti: la durata della vita media si è fortunatamente allungata e a ciò si associano anche condizioni di salute migliori. È un dato di fatto positivo che dob-



biamo gestire proficuamente, in modo tale da mantenere l'attuale, crescente trend della speranza di vita e migliorare contemporaneamente anche il benessere economico e sociale. Dunque, al fine di mantenere in equilibrio il sistema, si è scelto di percorrere due vie parallele e complementari: da un lato, all'indomani dell'approvazione della Legge Finanziaria, si darà il via al confronto con le forze sociali per definire gli interventi di manutenzione della riforma Dini secondo un progetto di ampio respiro (tratteggiato in un altro apposito memorandum siglato con le parti sociali lo scorso 26 settembre), dall'altro, nella manovra finanziaria stessa (oltre all'incremento delle aliquote contributive dei lavoratori parasubordinati) si è inserita l'anticipazione dell'avvio della previdenza integrativa, le cui modalità sono state condivise tramite il citato Memorandum d'intesa sul TFR.

segue a pagina 6

IL SINDACATO Un accordo importante che fa partire il pilastro della previdenza integrativa

Nessuno stia in silenzio: tutti i lavoratori facciano la loro scelta consapevole

di Guglielmo Epifani *Segretario generale della Cgil*

L'accordo sottoscritto da CGIL-CISL-UIL, Governo e Confindustria sul TFR rappresenta finalmente, dopo il lungo traccheggiare del governo precedente, un importante passo avanti per favorire il decollo della previdenza complementare. L'accordo chiarisce in modo definitivo e inequivocabile la norma della finanziaria sull'istituzione presso la tesoreria dello Stato del Fondo alimentato con il TFR, salario differito dei lavoratori. La confusione nata dopo la presentazione della Finanziaria era decisamente troppa e in larga misura strumentale. Strumentale era la posizione delle associazioni imprenditoriali, che da sempre hanno considerato il TFR non come salario differito di cui i lavoratori possono disporre, ma come liquidità ad esclusivo beneficio delle imprese da utilizzare come fonte di investimento a basso costo. Posizione, questa, che ha reso difficile in questi anni la reale messa a disposizione del TFR per la previdenza complementare, soprattutto nelle

aziende di minori dimensioni (prova ne sia l'atteggiamento delle associazioni artigiane), e che si è manifestata in tutta la sua prepotenza di fronte al testo di legge che ipotizzava il trasferimento di parte del TFR non destinato alla previdenza complementare a questo fondo statale per reperire risorse per investimenti pubblici. La norma originaria della finanziaria sollevava anche per noi, per il sindacato confederale - che da molti anni si batte per l'avvio e lo sviluppo della previdenza complementare come opportunità per i lavoratori, senza ledere i diritti - riserve, perché quella norma non era stata discussa e concordata con le rappresentanze sindacali e non chiariva i diritti dei lavoratori. Inoltre poneva lo Stato oggettivamente in concorrenza con i fondi negoziali, realizzando una condizione per cui il transito del TFR al fondo presso la Tesoreria si sarebbe posto temporalmente e logicamente prima della possibilità per il lavoratore



di scegliere se aderire o meno alla previdenza complementare e che uso fare del proprio TFR. L'intesa raggiunta risponde ai problemi da noi posti, concretizzando esattamente le soluzioni che la Cgil - fin dal primo momento - aveva evidenziato come necessarie, e che ora devono essere pienamente spiegate da una seria, approfondita e onesta campagna informativa, come abbiamo sempre auspicato. L'anticipazione al 1° gennaio 2007 delle disposizioni contenute nel cosiddetto Decreto Maroni in materia di previdenza complementare è per noi un fatto importante, in quanto permette da quella data ai lavoratori di scegliere dove destinare il proprio flusso annuale di TFR, se inviarlo tutto o in parte alla previdenza complementare (potendo scegliere tra fondo negoziale o fondo aperto o forma assicurativa) o mantenerlo come TFR con le attuali norme. Dalla stessa data, parte anche il semestre per il silenzio assenso durante il quale il lavoratore sarà chiamato a scegliere se destinare il proprio flusso di TFR nei fondi, oppure lasciarlo in azienda, il che significa un grande impegno per tutta l'organizzazione a fare in modo che i lavoratori e lavoratrici siano informati in modo adeguato e che tutti possano esprimere volontariamente e responsabilmente la propria volontà, secondo il principio: "nessuno stia in silenzio, ognuno faccia la propria scelta consapevole".

segue a pagina 6

L'ACCORDO
23 OTTOBRE
**TRA INPS
CONFINDUSTRIA
E DRAGHI**

Di Giovanni a pagina 2

COVIP
I CONTROLLORI
LUIGI SCIMIA:
**«COSÌ VIGILIAMO
SUI VOSTRI SOLDI»**

Masocco a pagina 3

STORIA
UN SECOLO DI VITA
**ELOGIO
DELLA
BUONA USCITA**

Ugolini a pagina 5

STATI UNITI
CAPITALISMO
**I FONDI, BASTIONE
PER I CITTADINI
E IL MERCATO**

Rezzo a pagina 6